

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gitta caval lapidem

La Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 1

ABBONAMENTI { Padova e dom. An. 10 - Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 - 12 - 8 - }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Fozzo dipinto N. 2627 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » » 40 » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 12 Ottobre.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 11.

La situazione d'oggi si può paragonare a quella di ieri, e forse a quella di domani: *Statu quo*. E così tiriamo innanzi.

Il ministero non è che l'immagine del suo capo, l'irrisolutezza su tutta la linea. Non sa risolversi ad accettare un'indirizzo, ma non sa respingerlo e così tira innanzi a furia di espedienti, aspettando il voto della Camera, se pure sarà necessario.

Intanto, le novità ultime le recherà il discorso del Villa, che è atteso domani, e sul quale non si può anticipare giudizio veruno. È un discorso già scritto e letto in Consiglio dei ministri, almeno nelle sue parti sostanziali, ma non è trapelato granché nel pubblico, perché già ne è trapelato troppo, essendo note più o meno tutte le idee del Villa in quanto alla politica interna, e non essendo probabile che in quel discorso venga parlato d'altro.

Il Cairoli si promette molto dall'effetto del discorso-programma che verrà proferito a Villanova, e benché si dica amareggiato dai fieri ed ostinati attacchi della stampa, nutre ancora la lusinga che il ministro dell'interno possa salvare la situazione.

Distruggere queste illusioni, quando ancora si ignora il testo del discorso, sarebbe una vera barbarie. Ma sia buono o no, venga bene o male accolto, è pur troppo un fatto doloroso, che il Villa manca d'ogni esperienza d'uomini e di cose, e non può essere la risorsa del gabinetto, fuorché per il suo animo retto e la sua buona volontà.

Vi sono proposte ch'egli reca in Consiglio dei ministri, e che vengono respinte alla unanimità. L'ultima poi, ha destato un mar di commenti, poiché si tratta di persona nota, ed il Villa poteva studiar meglio il fatto suo, prima di esporsi a questo scacco.

APPENDICE N. 3

FIOR DI NEVE

Che nel caleidoscopio che si muta sin dal mattino passassero confusamente, la cupidigia, la miseria e il vizio non c'era gran che a meravigliarsi.

Ma la sfrontata e oscena speculazione tentata da quella grossa comare scandalizzò l'Inglese.

« È uno sconcio mestiere quello che voi fate — gridò — Voi mi vendereste una creatura umana. Ma si vende dunque tutto a Parigi? »

« Certo e anche i bimbi — rispose sfacciatamente la donna. »

Ma le rispose una tale occhiata di sir Humfrey che essa fu pronta a infilare la porta.

« Ah! basta così Eugenia — disallora il gentile accostandosi a sua moglie — Non vi basta questa scena? »

« No — essa rispose — eppoi a tanta sfacciataggine fanno compenso tante vere miserie. »

« Avete ragione. Io pure mi sono sentito commuovere a certi racconti e innanzi a certe fisionomie. Che affar difficile sarà per noi la scelta. »

« E oggi non è che il primo giorno. Chissà che follia domani. »

Trattavasi di nominare un consigliere di stato per il posto rimasto vacante, alla morte, credo, del Bragno. Sapete che al Consiglio di stato sono insediati i consorti più abili e più capaci, il Gerra, lo Spaventa, il Cadorna ecc. ecc. Non vi sono che due di sinistra, e crederete forse che il Villa proponesse qualche deputato, o qualche uomo politico del suo partito, per occupare quel posto?

Ebbene: il Villa, fresco come una rosa, proponeva di chiamare a quell'alto ufficio, il professor Saredo.

Il Consiglio dei ministri accolse quella proposta con uno scoppio di ilarità. Non che questa ilarità cadesse sulla persona poiché il Saredo è un economista distinto, che scrive dei buoni articoli di quando in quando sul *Diritto* e sull'*Italia*, ma sul genere della proposta.

Ad un posto politico, si chiama un uomo politico, ed il Saredo non lo è: ad un posto che deve controllare e consigliare l'amministrazione, si chiama un uomo che ne abbia potuto vedere d'avvicino i congegni, e sia stato a parte del movimento legislativo: ad un posto nel quale si deve controporre almeno in parte le influenze consortesche, e schermirsi contro intellettuali esercitati, si chiama un uomo che abbia fatto vita lunga col partito, che gli abbia dato delle garanzie, e possieda almeno la scherma politica che si acquista lottando con gli avversari.

Nel Saredo non si riscontravano nessuna di queste qualità, tale almeno è stato il parere di tutti i ministri, meno il Villa.

Non è, come vi dissi, uomo politico: non ha visto i congegni dell'amministrazione né da vicino, né da lontano; non è stato a parte del movimento legislativo, se non come pubblico: non ha fatto vita nel partito, perché così non si chiama l'assiduità in giornali che hanno vincoli col governo: ha iniziata la sua carriera, ed ebbe le prime distinzioni, più come moderato che come progressista: e quanto a scherma politica, il Gerra e lo Spaventa se lo divorrebbero in una boccata.

Queste sono state le ragioni della prolungata ilarità, con cui venne accolta l'ingenua proposta del Villa. Ma da essa potete desumere quanto si manchi in esperienza d'uomini e di cose, e quanto sia difficile che con tanto difetto, il Villa possa diventare l'atleta capace di sostenere con le sole sue spalle tutto il pondo del gabinetto Cairoli.

Contro l'emigrazione

L'emigrazione toglie le migliori braccia alle nostre terre, che hanno tanto bisogno di lavoro; invano con misure restrittive si pensa a d'impedirle; gli emigranti cercano sott'altro cielo quello che loro manca nel loro paese costretti dalle più imperiose necessità.

Pure si dice sempre che in Italia vi sono troppi terreni incolti da dissodare; perchè coi fatti non si mostra allora di pensare alle maremme toscane, all'agro romano, alla Sardegna e a tanti altri siti? Addrizzandoci in quei siti gli emigranti non si recherebbe a tanti paesi un doppio beneficio? In ciò solo può rintracciarsi un rimedio contro la piaga dell'emigrazione.

Sono lieto perciò di avere appreso nell'*Avvenire* che da alcune persone serie facoltose e pratiche vuol fare su vasta scala un nuovo tentativo, rispetto alla *Colonizzazione della Sardegna*, e che quanto prima sarà presentato al ministero d'Agricoltura e Commercio un concreto progetto per averne se non l'incoraggiamento materiale, almeno l'approvazione morale ed il patrocinio.

Le persone che prenderebbero questa iniziativa appartengono alla Liguria ed hanno capitali da impiegare. La riuscita può essere quindi probabile solo che sappiano essi tenersi lontani dai mestatori che hanno fatto abortire l'opera già così bene incominciata sotto il nome di *Colonia Agricola dei Coghinas*.

Non occorre dire che la prima ad essere avvantaggiata sarebbe quell'isola tanto patrioticamente paziente e nobile e così infelice, mentre avrebbe

in sé molti elementi di prosperità e di brillante avvenire, come fu brillante il suo passato.

Ma tutti coloro che emigrano in paesi stranieri a qualsiasi regione appartengano ne avranno immenso vantaggio; nel tempo stesso se ne avvantagerebbe la prosperità della intera nazione.

Molto a proposito si deliberò di far punto principale di sbarco per coloni, materiali e prodotti il Porto di Terranova Pausania, che senza dubbio è benissimo situato per le sue comunicazioni col continente e specialmente colla capitale.

Facilmente il Porto di Terranova Pausania fiorento all'epoca dei cartaginesi e Romani, diverrebbe in breve tempo il più importante dell'isola per movimento.

E' da notarsi che oggi la località di Terranova quanto all'abitato, si restringe a poche casupole e ad una popolazione di 1500 persone circa, ma che il territorio circostante per sua natura ubertosissimo e vasto, di 300 chilometri quadrati circa, offre il campo ad una eccellente colonizzazione, come primo punto di partenza. Il clima è dolce, e, relativamente a molte altre località, eziandio del continente, sano.

Facciamo da parte nostra auguri per la felice riuscita del progetto.

Li facciamo agli imprenditori per il loro interesse; li facciamo alla nazione che vedrà aumentate le proprie ricchezze e diminuita quella piaga tanto dolorosa, ed umiliante come è l'emigrazione.

NOMINE RECENTI

È innegabile! le recenti nomine fatte dal ministro delle finanze nelle persone del Gerra e del De Cesare hanno fatto una pessima impressione. La nomina in ispezialità del Gerra, uno dei più intransigentissimi corifei della Destra, ad uno dei posti più eminenti, ha sconcertato il partito liberale, il quale si è chie-

e chiedeva se era finalmente ora di pranzo.

Però non era tutto dolore quello che traspariva dallo sguardo nero e profondo della fanciulla — vi era altrettanta collera.

La voce del servo che la richiamava la fece trasalire.

« Risalite — diceva Antonio — la signora desidera parlarvi. »

La fanciulla diè un'occhiata al fratello e arrossì di gioia.

« Risaliamo, Pierino — essa mormorò. — Sarebbe strano assai ci congedassero per la seconda volta. »

Con uno sguardo d'indignabile bontà la signora Humfrey li vide entrar nel salotto.

Il macilento aspetto della fanciulla la commosse — la straordinaria bellezza del bimbo la colpì.

« Mi avrebbe spiaciuto davvero non vedere un così bel bambino. Come si chiama? »

« Il bimbo era tutt'altro che timido e rispose con voce franca: — Pierino Nivert. »

« Ebbene Pierino, vieni a prenderti un bombone. »

Egli corse con gli occhi e le mani aperti del paro e con gioioso sorriso sulle labbra, che così dischiuse mettano in evidenza una doppia fila di perle.

La signora Humfrey colmò di chiacchiere la sacoccina del suo vestito, lo fece sedere sul suo sgabello e cominciò a interrogare la giovanetta.

sto dove si va, e precisamente se si governa colla destra, e col suo programma.

Pure a nostro parere chi si è rammaricato di queste nomine ha avuto torto; queste nomine sono benissimo uno scandalo, ma è il caso di dire che alle volte *neceesse est ut eveniant scandala*.

La coscienza dei liberali si è sollevata; essa ha potuto pensare e vedere quale sistema si vada seguendo, e in mano di chi trovinsi tutte le nostre amministrazioni.

Che cosa sarebbe un Gerra in mezzo a tanti uomini che fossero veri uomini di Sinistra?

Il pericolo serio sta invece nel fatto che in qualunque ufficio si spinga lo sguardo non si può non vedere nelle Corti di Cassazione, nei Tribunali, nelle Preture, come nelle Prefetture dai capi-ufficio all'ultimo inserviente, moltissimi di questi Gerra.

I consorti nei loro sedici anni di incontrastato dominio hanno riempito tutti gli uffici di proprie creature; sono dunque tuttora i consorti gli incontrastati padroni di tutte le nostre amministrazioni e con esse dell'intero paese.

Sono essi che inceppano il buon volere dei ministri di Sinistra; sono essi che ne rendono frustranei gli sforzi; sono essi che pesando colla propria forza, riescono a strappare concessioni o favori, di cui uno solo basta a demolire politicamente un uomo; sono essi che conoscono uomini e cose per invecchiata esperienza, e quindi sanno come approfittare della ingenuità, bontà e illibatezza di tanti uomini di Sinistra; tutto fanno, tutto osano per riconquistare il potere.

Che cosa hanno fatto invece finora tutti i ministri di sinistra per assicurare al proprio partito il potere, per l'effettuazione di quelle

Era una semplice storia la sua.

Il padre — un operaio tipografo — era morto carico di debiti. La madre era ricamatrice e il lungo lavoro la aveva fatta prima mezza cieca, e malaticcia dappoi. Da otto giorni essa era morta. La giovanetta dipingeva ventagli per un negoziante di via Sebastopoli. Il lavoro era scarsamente retribuito, ma non le era mancato mai, tuttavia ogni risparmio era svanito colla malattia della madre. Sicché Lucilla aveva dovuto oggetto per oggetto spogliar tutta la casa e non le restava ormai più che quel bimbo di cinque anni. Essa aveva diciassette anni e... molta tosse.

Questo racconto, fatto senza frasi, e senza lacrime, commosse assai la signora Humfrey — certo più che non tutta la miseria fino allora veduta.

« Esso era il triste, il vero quadro della vita dell'operaio parigino che l'inconsideratezza trascina alla più orrenda miseria. La giovanetta che dipinge colla sua voce esile questo quadro, dicea di aver già diciassette anni, ma ne dimostrava quindici appena, tanto le sofferenze avevano spossato quel povero corpo. »

Solo il bimbo non aveva sofferto: Roseo era il suo incarnato, allegri i suoi occhi, ricciuti, assettati i suoi biondi capelli.

« Mamma lo amava tanto! — disse Lucilla, rispondendo ad una muta interrogazione della signora Humfrey. »

(Continua.)

riforme che da esso reclama ed attende ansioso il paese?

Per ispirito di moderazione essi hanno lasciato tutto in mano ai propri implacabili nemici; dappima il ministero Nicotera parve comprendesse la situazione col mutare alquanti Prefetti. Dopo quel giorno nulla più si è fatto in questo senso; si è fatto anzi l'opposto. Si richiamarono in carica coloro che n'erano stati rimossi.

Ha operato così la destra nei sedici anni di potere? non pose essa ovunque i propri favoriti? quei favoriti che irridono oggi alla sinistra servendone i ministri?

Si guardi che cosa ha fatto la Francia. Perché vi si è potuto consolidare la repubblica, e la Francia dopo spaventosi disastri ha potuto riacquistare così celere tanta influenza sull'Europa? Perché seppe sbarazzarsi dei Prefetti e perfino dei generali monarchici!

Nulla è per sé il Gerra; sono invece troppe le sue creature in tutti gli uffici i più delicati ed importanti. E giacché la nomina del Gerra ha ridestato la coscienza nazionale, si misuri tutti il pericolo che corre il paese col sistema bonario mantenuto finora dai ministri di sinistra.

La sinistra, è innegabile, fece finora cattiva prova; ma ciò derivò in ispezialità dal fatto ch'essa pretese attuare il proprio programma servendosi soltanto di uomini di destra.

La sinistra arriverà a perdere il potere cui era salita con tanta aspettazione del paese; e ben gli starebbe ciò, perchè non ha saputo farsi valere, come l'intelligenza e l'onestà gliene davano diritto.

Essa cadrà perchè non ha fatto come fece la destra; perchè spinse l'onestà al punto d'essere ingenua. I partiti non devono essere ingenui; pensino i ministri che il potere non è per essi una questione personale; essi lo tengono soltanto in nome di tutto il partito che vuole il progresso; essi a questo paese devono conservarlo.

Per fare ciò è necessario che rendano omaggio alla volontà del paese; essi devono assicurare il potere agli uomini di sinistra. E per fare ciò devono sbarazzare le amministrazioni dagli uomini di destra, e porvi in loro vece uomini che siano sinceri fautori di quel programma della sinistra che è il programma del paese.

CORNIERE VENETO

Belluno. — Quel Comizio agrario il 17 corr. inaugurerà il nuovo mercato dei buoi spaiati.

Cadore. — A merito del Bartolini di Portogruaro vi si sta istituendo un museo. Ciò in seguito a varie scoperte fatte negli scavi.

Dolo. — Il 10 ottobre quella Commissione Ampelografica ha nuovamente riuniti i rappresentanti dei Comuni e le persone aventi interesse alla coltivazione della vite, per gli studi ed esperimenti microscopici sulla fillossera. Di ciò va data la debita lode al sig. Selvatico, valente entomologo, che fa parte della Commissione suddetta, e che la avvantaggia delle sue cognizioni e della sua esperienza.

Udine. — La Giunta municipale di Udine si è occupata della questione Annonaria. Ha esaminato le proposte e gli studi di una Commissione di cittadini, radunatasi allo scopo di promuovere misure atte a impedire che la coalizione dei fornai e macellai della città riesca a rendere il vivere più caro, e, dichiarando di tenersi nei limiti della libertà e della giustizia, ha deciso di nominare una Commissione Annonaria, la quale si adopera co-

stantemente, e fintanto che durerà il bisogno, a raccogliere notizie sul mercato udinese, e su quello di altre piazze, a pubblicare settimanalmente i prezzi non solo del genere, ma anche degli animali in corrispondenza ai prezzi del pane e della carne nei diversi esercizi della città, a sorvegliare su tutto ciò che non può favorire la libertà dei traffici e quindi il buon mercato dei viveri, adottando tutti i mezzi più idonei a rompere le eventuali coalizioni ed a mettere la città in condizione di offrire il vitto al buon mercato che presentano le altre.

Venezia. — La chiesa monumentale del Redentore alla Giudecca in Venezia fu indicata al Ministero della pubblica istruzione come bisognosa di urgenti restauri, massime nel tetto che sembrava minacciasse rovina. Il Ministero ordinò subito che fosse eseguito il piano dei lavori occorrenti, che in seguito approvava, e nel tempo medesimo stabiliva la partecipazione del Governo nella somma di lire 5,552:20 sull'ammontare totale della spesa presunta in lire 8,051:20.

— Venne già presentato alla Deputazione provinciale il progetto d'una strada a cavalli che dal Campo SS. Apostoli, per le Fondamenta Nuove, conduca mediante un Ponte al Cimitero a Murano e di là a Campalto, per finire a Mestre.

Il progetto dell'ing. Giov. Antonio Baffo venne presentato dalla Società Veneta di costruzioni di Padova e per la parte finanziaria dalla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. Costerà cinque milioni.

Sappiamo altresì che una Società di tramways sarebbe disposta ad assumere l'esercizio di questa linea.

Verona. — Quel delegato di P. S. Massimo Brignone, fu traslocato a Maurate. L'Adige se ne lamenta assai perchè egli era un buon impiegato; tanto è vero che a Bologna aveva scoperto con grande ocultezza un'associazione di malfattori.

Vicenza. — Furono approvati i progetti dei ponti pel tramway Vicenza-Valdagno.

CRONACA

Padova 13 Ottobre

I fallimenti. — Facendo seguito a quanto l'altro giorno abbiamo detto relativamente all'aumento dei fallimenti dobbiamo aggiungere per amor del vero che il nostro Tribunale da vario tempo sorveglia attivamente e rigorosamente le procedure di fallimento affinché il tutto proceda a norma di legge e con lealtà, cercando in pari tempo di impedire la possibilità di combinazioni dannose senza riguardi di sorta.

Daltronde è pur vero che la sola misura del carcere preventivo è un rimedio non sufficiente potendo anche riuscire di qualche caso ingiusto; come appunto ebbe a provarsi in qualche città vicina.

Monture militari. — Il vestiario dei militari ed in ispezialità degli ufficiali fa sempre parlare di sé. Oggi sono i medici militari che mi offrono argomento di cronaca.

Sono lieto difatti di annunziare che il ministero ha preso nei loro riguardi una ragionevolissima disposizione. Egli soddisfacendo al desiderio più volte espresso da quel corpo, ha dato loro facoltà con recente decreto, di vestire l'abito borghese nelle ore in cui non sono di servizio.

Invece lo stesso ministro Bonelli ha pubblicato una circolare con cui vieta agli ufficiali di vestire in borghese, sotto minaccia di mandarli un mese in fortezza ancora la prima volta.

Che cosa sarà, nelle successive? Scusate se è poco!

La tratta dei bianchi. — Giorni addietro ho narrato, compassionandoli, degli spazzacamini che abbandonate le montagne natiche vengono a faticare in queste nostre città, né col loro affaticarsi sfuggono alla fame.

Dietro agli spazzacamini sono venuti oramai anche altri ragazzi. Vendono essi la mattina i proverbiali *zaletti* e la sera gironzano nella città vendendo *biscotti*; ed anzi allorchè la stagione si sarà fatta più cruda, venderanno anche i famosi *pettorali*.

Di loro ogni anno si parla, e per essi commuovesi ogni cuore gentile.

Sono difatti ordinariamente ai servigi di padrone brutale, cui spettano i presunti guadagni; guai ad essi se non vendono quella data quantità di merce.

Eppure che colpa ne hanno se nessuno ne vuol comperare? se la crudeltà della stagione toglie la voglia di uscire di casa od anche di levare le mani di tasca? Ma i loro padroni non la vedono così; da quei ragazzini pretendono che abbiano a vendere ad ogni costo; altrimenti li maltrattano, li percuotono e fanno loro perfino patire la fame.

Ogni anno siamo alle stesse. Ci saremo anche in questo? Avranno quei poveri ragazzi per frutto delle loro fatiche a buscarvi battiture e fame?

E quindi può domandarsi: hanno gli stessi padroni?

E la risposta è pronta; non si sa se siano gli stessi, ma in ogni modo probabilmente saranno consimili. E allora anche quest'anno si avranno a lamentare le identiche sevizie.

Mentre si sbraita tanto in favore del lavoro, e si predica questo come moralizzatore, è questo il modo per incitare ad esso i giovinetti?

E non si vuole che prendano il lavoro in abborrimento, quel lavoro che loro non frutta che fatiche, pianti, umiliazioni e la fame, e non diansi al vizio e quindi al delitto?

La società dovrebbe nel proprio interesse pensarvi e provvedervi.

Cà Lando. — Vedo appiccicato agli angoli della città un avviso piccolo piccolo, quasi microscopico, con carattere azzurro.

Che cos'è quell'avviso tanto clandestino, diss'io fra me? non pare sia scritto per non essere veduto? o per lo meno non deve riguardare oggetti di minima importanza?

Così meco stesso ragionando, mi accostai ad uno senza quasi accorgermene.

Santi Dei! sapete invece di che cosa si trattava?

Quell'avviso riguardava una delle principali istituzioni della città; una istituzione caritatevole, lasciata dal glorioso e previdente patriato veneziano a favore della propria casta; un'istituzione, che quantunque fuorviata dallo scopo principale e diretto per cui veniva fondata, dovrebbe istessamente lasciare un ampio campo alla beneficenza e riuscire così assai proficua. Di quest'istituzione moltissimo s'interessa la cittadinanza, la quale spesso ebbe molto a ridirvi sopra; cosicchè essa di continuo chiese che un po' più di luce venisse fatta in proposito, tanto più che vuolsi ne approfittino persone che non ne avrebbero invero bisogno.

Quell'avviso mingherlino che tanto ebbe a colpirmi, riguardava l'istituzione in parola, Cà Lando. In esso l'amministrazione avvisa che i conti pel 1880 ne sono visibili fino al 20 del corr. mese presso il municipio.

Lo vedete, o cittadini? alla deficienza dell'avviso ho creduto supplire io col rendervi ciò noto. E di conseguenza pensate a questa istituzione, e, imponendovi cui spetta, tenetela diritta nella via che non dovrebbe abbandonare giammai.

La trascuratezza dei cittadini su certe istituzioni è il segnale di quella da cui si lasciano poscia dominare le singole amministrazioni.

Lavoro d'arte tipografica. — Il signor Ongania di Venezia sta per pubblicare un'opera, che deve lasciare per lungo tempo memorabile traccia di sé.

Eso ha deciso di raccogliere e pubblicare le migliori opere dei Tiepolo. Si consideri quanto importante per l'arte debba riuscire quest'opera.

Nessuno difatti comprese la luce meglio di Giovanni Battista Tiepolo (1696-1770), nessuno seppe renderla più fulgente ne' suoi effetti più difficili.

Gian Domenico con diverso ingegno, ma con eguale maniera, seguì le orme del suo gran padre.

Questa raccolta dell'Ongania incollerà con cento fra le più celebri incisioni dei Tiepolo.

I Tiepolo nell'incidere sulla lastra di rame non furono meno grandi che nel trattare il pennello. Le acque forti sbazzate con maschio vigore, mostrano a un tempo la maestria del disegno e l'audacia della fantasia, rivelano intera l'impronta originale dell'ingegno.

L'opera completa di 100 tavole in foglio, con testo, ritratti e portafoglio costerà L. 150.—

Essa riuscirà senza dubbio degna dell'Ongania e fornirà nuovo lustro all'arte tipografica in Italia. Gli amatori del bello non potranno non incoraggiarla; non vi deve essere un ricco in Italia che non se la procuri.

Ancora sul triplice incendio di Terranegra. — Come fu annunziato nel giornale di ieri l'altro da parte dei carabinieri fu proceduto all'arresto di certo M... quale autore degli incendi verificatisi in Terranegra.

Questi aveva avuto con i danneggiati, sino dal giorno precedente, un forte diverbio, dopo il quale vuolsi che egli avesse giurato per vendetta, di volere dar fuoco ai casolari dei suoi avversari, anche a costo che avesse (così egli ebbe ad esprimersi) a bruciarsi anche il suo.

Devo inoltre annunziare con dolore che uno dei danneggiati, lo Schiavon Antonio, è irreperibile e che per quante ricerche siano state fatte, anche sotto le ruine dei casolari abbruciati, non lo si poté ancora rinvenire né vivo, né morto.

Si ha quindi ragione a sospettare di qualche sciagura.

Agli emigranti. — Coll'inverno si torna a parlare di emigrazioni; queste dolorose notizie vengono in ispezialità dal Cadore, e dal Polesine; più però che all'America si pensa quest'anno alla Rumania, per dove l'altro giorno si avviarono dal Polesine circa 500 individui.

Poveri illusi! eccò che cosa scrive l'incaricato d'affari a Bukarest:

«Nella Rumania manca assolutamente lavoro per gli emigranti; le notizie sparse in contrario sono inventate ad arte dagli speculatori.»

O povera gente, che volete emigrare, pensateci! Credete alla voce di chi vi ama e non a coloro che speculano sopra i vostri sudori.

Diario di P. S. — Il diario di P. S. è perfettamente negativo. Belle giornate davvero!

Una aldi. — Bernardino, uscendo da una casa incospicua; e piomba addosso a un magnifico specchio, che va tutto in frantumi.

Rimane dapprima sbalordito e poscia esclama:

— Fortuna, che i pezzi sono rimasti interi!

Bollettino dello Stato Civile

del 10

Nascite. — Maschi 0. Femmine 0

Matrimoni. — Lazzaretto Angelo fu Felice stradino celibe con Bada Luigia di Antonio casalinga nubile.

Morti. — Forbeson Maria di Domenico di mesi 4. — Barison-Boareto Maria fu Girolamo d'anni 82 villica vedova. — Bastianello-Paron Gasperina fu Giuseppe d'anni 80 casalinga vedova.

UNA PAROLA PER L'ITALIA

Ciò che produce l'Italia. — Il senatore Boccardo in un suo scritto prova con la logica stringente delle cifre che mentre in Italia le forze del sole e della terra sono più potenti che altrove, i frutti del suolo sono tra noi più scarsi per negligenza degli uomini.

Infatti, mentre, in media, un ettaro di terra italiana produce 10 ad 11 ettolitri di frumento, un ettaro di terra francese ne produce 15, un ettaro belga ne produce 20, un ettaro della Germania ne produce 26, e nell'Inghilterra nientemeno che 32! E l'Italia nostra, che merita di essere proclamata *Palma parens frugum*.

E quel che si dice del frumento, ossia del pane, si può ripetere anche del vino. Così, mentre la Francia, che ha una superficie di terre vitifera tanto minore della nostra, in media

produce annualmente 63 milioni di ettolitri di vino, a stento noi, col nostro bel clima e coi nostri feracissimi colli, ne produciamo 27. E come più scarsa è la quantità, meno buona è la qualità; mentre è solo da pochi anni che, non in tutta l'Italia, ma soltanto in alcune provincie (come la Toscana e il Piemonte) si è cominciato a studiare sul serio il modo di trattare le viti e di fabbricare i vini.

Quale meraviglia pertanto se mentre le Società di mutuo soccorso in Francia hanno già raccolto un patrimonio di 70 milioni, ed in Inghilterra ne hanno più di 250, in Italia non siamo ancora riusciti a toccare i 10 milioni?

Corriere della Sera

Sempre più si accentua la posizione del ministero nel senso che sosterrà l'abolizione del macinato, ma esigerà la votazione di un venti milioni di nuove tasse per supplire alla deficienza prodotta nei bilanci dalla totale abolizione di quella tassa.

L'intervento dei ministri alle cerimonie per Ciceruacchio e compagni dà maggiore importanza alle stesse; esso è la migliore riprovaione del contegno di altre autorità locali.

Le notizie confuse che giungono dall'Afghanistan provano che la posizione degli inglesi è tutt'altro che sicura. Intanto i russi cominciano a farsi sentire chiedendo che gli inglesi non si spingano sopra Herat.

Contemporaneamente si conferma che i bilanci inglesi trovansi compromessi; cosicchè il potere dei Tories è molto scosso.

Processo Fadda

Udienza del 10 ottobre

Le tribune rigurgitano di signore: la sala è stipata.

Vengono introdotti gli imputati. La Antonietta è pallidissima. Un testimone sviene; viene condotto fuori.

Riconduce accompagnata dai carabinieri la teste Maria Ferrari.

Il presidente l'ammonisce di nuovo di dire finalmente la verità.

La teste promette. L'attenzione del pubblico è vivissima, il silenzio profondo.

Teste. — Quando mi recai alla stazione di Bufalera da Corigliano mi accompagnavano mio marito e la Carozza. Questa non mi ha confidato il contenuto del telegramma del Cardinali. Essa mandò mio marito a Castrovillari per sapere, se il capitano se ne fosse partito. Non è vero ch'egli sia andato a Bufalera per dire all'Antonietta, se la Raffaella aveva sempre le stesse intenzioni riguardo al capitano.

Il Pubblico Ministero per questa reticenza mantiene le sue conclusioni precedenti ed il presidente ordina ai carabinieri di ricondurre in carcere la teste.

Il testimone De Giovanni, invitato dal presidente a deporre quanto sa, fa il seguente racconto:

Teste. Io conoscevo il Cardinali ed il capitano. La sera del 4 ottobre vidi un individuo cogli stivali passeggiare in compagnia d'un altro sotto la casa del Fadda. Li rividi la mattina e la sera seguente e credetti che fossero guardie di Pubblica sicurezza travestite. Il mattino del 6 vidi il Cardinali fuggire fuori dalla casa del Fadda e questo inseguirlo tutto insanguinato ed indicarlo come l'assassino. Quando il Cardinali fu arrestato, lo vidi pulirsi negli abiti la mano insanguinata. Su per le scale del capitano trovai un coltello sanguinoso.

Invitato dal presidente ad esaminare gli oggetti del delitto, il teste dichiara di riconoscere il coltello, nonché la lettera ed il revolver trovati sul pavimento nel luogo del delitto e di riconoscere pure il Cardinali perfettamente.

Il fornaio Giorgini, interrogato dal presidente, risponde: «Io stava sulla bottega, quando udii delle grida. Accorsi e trovai il capitano moribondo. Andai a chiamare un medico, il quale giunse troppo tardi. Il capitano era spirato.»

La guardia di Pubblica Sicurezza travestita Orzelli, alla sua volta risponde: Quella mattina ero andato dal mio barbiere. Nel mentre questo mi radeva la barba, sentimmo delle grida. Corremmo fuori a vedere. Un uomo fuggiva, un altro lo inseguiva

tutto sanguinante in mutande e camicia. Aiutato da un mio compagno arrestai l'assassino e gli misi le castagnole. Mentre andavamo alla Questura il Cardinali si protestava innocente, diceva d'essere un galantuomo; anzi chiamava un gran birbone l'autore dell'assassinio. Le guardie di pubblica sicurezza gli impedirono che si leccasse colla lingua la mano sporca di sangue e che se la pulisse negli abiti: a tal fine furono obbligati a stringerli vieppiù le castagnole.»

La guardia De Marco conferma il deposito precedente.

Il brigadiere Cellario dice che trovò sulle scale del Fadda un coltello insanguinato.

Il teste Gaetano Rossi viene condotto nell'aula accompagnato dai carabinieri perché carcerato.

Egli depone che si trovava rinchiuso nella camera di custodia della Questura, allorché vi fu condotto arrestato il Cardinali, il quale gli confidò, dapprima, di essere stato arrestato in sbaglio, e poi gli confessò di avere ucciso il capitano per mandato della moglie, e gli diede un fazzoletto macchiato di sangue, affinché lo gettasse nella latrina.

Il presidente all'imputato: « Sentite, Cardinali? »

L'imputato: « Non è vero ch'io gli abbia fatto tali confidenze: egli mentisce. Del resto posso assicurare che siamo rimasti insieme pochissimo. »

Anche il teste Sante Cecchi viene condotto in mezzo ai carabinieri, essendo stato condannato a quattro anni di reclusione per furto.

Egli depone che si trovò nelle carceri nuove nella cella insieme col De Luca, il quale gli dichiarò d'essere innocente dell'omicidio del capitano, il Cardinali esserne l'assassino. Soggiunge che il De Luca gli fece poi varie confidenze, dicendo che il Cardinali lo incaricava di portare le lettere alla Saraceni, nonché le risposte di questa a lui, Cardinali. Pochi giorni prima della partenza da Corigliano, il Cardinali consegnò al De Luca una lettera per la Raffaella raccomandando di dirle che Vasca, cioè Carolina Misuraca, era stata mandata via da un mese. Udito ciò la Saraceni consegnò al De Luca due lettere, una delle quali egli credeva contenesse 500 lire. Allorché il Cardinali le ricevette si mostrò allegro e disse al De Luca: « Partite subito per Napoli e Roma per iscrivermi nella compagnia Fasio ovvero in quella di Guillaume. »

Durante il viaggio il Cardinali confidò al De Luca l'incarico ricevuto di assassinare il capitano e gli propose di ammazzarlo. Il De Luca si rifiutò, dicendo che temeva di essere arrestato, perché ignaro delle strade. Durante il soggiorno in Roma il Cardinali pagava al De Luca alloggio e vitto, più un franco al giorno. Ambidue recavano spesso a cercare il Fadda. La mattina dell'assassinio il De Luca stava in agguato presso la casa del capitano e quando vide questo uscire insanguinato e correre dietro al Cardinali, egli fuggì alla stazione. Essendo stato quivi arrestato credette che il Cardinali pure arrestato avesse rivelato tutto e per vendicarsene depose di aver riconosciuto il mantello ed il coltello del suo padrone e confessò i costui progetti.

Queste confidenze fatte dal De Luca al Sante Cecchi si ascoltano con vivo interesse.

Si leggono poi le deposizioni e gli interrogatori del De Luca.

Si continua quindi ad esaminare i testi.

Il teste Portorano dice che seppe della moglie del De Luca che costui tornerebbe presto insieme col Cardinali, il quale intendeva di ammogliarsi e stabilirsi a Cassano all'Jonio.

Le guardie carcerarie Pisani e Pistoni ebbero dal De Luca eguali confidenze fatte al Sante Cecchi ad aggiungendo che il De Luca negli estremi momenti di vita dichiarò di non poter assicurare che la Raffaella avesse mandato danari al Cardinali.

Il teste Vigliotti trovavasi in casa della Saraceni, allorché vi giunsero gli agenti della giustizia per eseguirvi la perquisizione. Egli dice che la Raffaella udì la notizia con indifferenza.

Il delegato di questura Chiodi, che perquisì la casa della Saraceni e ne fece l'arresto, dichiara che la Raffaella mostravasi impassibile. Egli non trovò presso di lei alcuna lettera compromettente.

Durante la perquisizione il padre della Saraceni disse: « Questo arresto farà perdere al Fadda le spalline di capitano. »

Al che avendo risposto il delegato che il capitano aveva perduto le spalline eternamente, il padre esclamò: « Uccisero Giovanni ed io debbo an-

darci di mezzo? Anche questo disonore toccava alla mia famiglia! » E la madre della Raffaella esclamò: « Così fosse avvenuto otto anni prima. »

Il delegato Tortorelli si recò a Corigliano per perquisire ed arrestare la Carozza. Egli vi ricercò vari telegrammi, ma non li trovò. L'Antonietta gli disse d'averli lacerati trattandosi di affari privati riguardanti gli artisti della compagnia. Qui il teste esprime la sua opinione che dovevasi arrestare anche la madre di latte.

Il luogotenente Menni abitava presso la casa del Fadda. Egli vide il Cardinali fuggire, il capitano cadere ferito. Egli lo condusse all'Ospedale della Consolazione.

Il teste Francesco Viofora possidente di Cassano, riferisce le dicerie che correvano intorno alla impotenza del capitano, agli amori della Raffaella col Cardinali, ai loro convegni. Dichiara però che egli ritiene la Raffaella non solo incapace di dare un mandato d'assassinio ma neppure di immaginarlo.

Si legge la testimonianza di Fufari assente, in cui dichiara che la Raffaella è buona, placida, incapace di un delitto. Ritiene piuttosto la madre della Saraceni e la madre di latte capaci di avere premeditato ed effettuato il delitto.

Il teste Pontieri dichiara che un giorno il Cardinali cadde svenuto da un biroccino.

Si dà lettura di varie lettere gentili che il capitano scriveva alla Raffaella e viceversa.

Leggonsi poscia le dichiarazioni dei direttori postali di Roma e Cassano affermando che giammai la Saraceni ha mandato vaglia né lettere raccomandate al Cardinali.

Alle 4,30 si leva l'udienza.

Rimangono ad interrogarsi due testimoni dell'accusa, quindi quelli della difesa.

Corriere del mattino

La sezione della Lega Democratica di Torino ha spedito al Ministro degli Interni durante il banchetto elettorale a Villanova d'Asti il seguente telegramma:

« Sezione Lega Democratica Torinese seduta straordinaria, aderente unanime programma generale Garibaldi per suffragio universale, rammenta al Ministro degli Interni promessa fatta attuale Presidente Ministri discorso Pavia. »

Per la Presidenza

LUCIANO MONTALTI

Vice-Presidente

L'Adriatico ha da Roma, 12:

Il corteo che trasporta al Gianicolo le ceneri dei martiri del 1849 sfilò imponentissimo in piazza Barberini.

Sonvi oltre cento bandiere e sei musiche. Intervenero tutte le associazioni tranne il Circolo Maurizio Quadrio e la Società dei Reduci Italia e Casa Savoia.

Si calcola che 70,000 persone assistano alla cerimonia.

L'imponente corteo seguendo il preannunziato itinerario giunse alla spianata del Gianicolo.

La folla è immensa.

Sulla spianata si trovano gli onorevoli Cairoli, Bonelli, Perez e Varè, le rappresentanze delle presidenze dei due rami del Parlamento, del comune e dell'esercito.

Il numero degli ufficiali è assai grande.

Le bandiere e le società sfilano numerosissime.

I cinque feretri racchiudenti le ossa dei martiri di Campo Varano e di S. Agnese e l'urna contenente i resti di Ciceruacchio e dei suoi compagni vengono depositi nella fossa.

Il sindaco Ruspoli prende la parola dinanzi al ritratto di Ciceruacchio.

Egli ringrazia il comune di Porto Tolle nonché i reduci romani delle patrie battaglie che si fecero promotori della patriottica cerimonia.

Dice che i caduti del 1849 e quelli del 1870 erano animati dal medesimo intento: unità e libertà dell'Italia. Essi pugnarono contro l'identico dispotismo straniero ed

ora una stessa tomba li riunisce nel sonno eterno.

Fece appello replicatamente alla concordia degli italiani e chiuse il suo discorso dichiarando di far sicuro assegnamento sul patriottismo di tutti nel caso che lo straniero volgesse sull'Italia il suo cupido sguardo.

Questa conclusione desta l'entusiasmo nella folla che vivamente applaude l'oratore.

Negli intermezzi l'Inno di Garibaldi è applauditissimo.

La folla discende. In questo momento scoppia spontaneo un lungo applauso a Benedetto Cairoli. La improvvisa e calda dimostrazione è veramente commovente.

La folla si dirige verso il Campidoglio ove ha luogo la consegna al Municipio del Labaro della Lega democratica. Ordine perfettissimo.

Alla consegna del Labaro al Campidoglio Bovio pronunciò splendide parole.

Egli disse: « Smettiamo le ire di parte e celebriamo la mutua tolleranza. »

Il sindaco Ruspoli ricevendo il Labaro della democrazia disse che lo conserverà come un sacro deposito.

Il Sindaco spedì un dispaccio al Re ed a Garibaldi rendendo loro conto della cerimonia.

Il Discorso dell'on. Villa

(Agenzia Stefani)

ROMA, 12.

Sotto un padiglione elegantemente addobbato, ebbe luogo il banchetto di oltre 600 coperti. Col Ministro siedono alla tavola d'onore i Senatori Ferraris, Benintendi, Berthelemy, Pisavini, i Deputati Nervo, Colombini, Pasquali, Fresco, Guala, Delvecchio, Bovio, Roberti, Cantoni, Sanguinetti, Levi, Rossena, Compans e molti rappresentanti di Comuni. Il Sindaco di Villanova porta un brindisi al Re ed al Ministro (Applausi). Il Presidente del Comitato saluta il Ministro, invitandolo a parlare (Applausi).

Villa incomincia il suo discorso invitando a gridare *Evviva il Re*, incarnazione delle nostre leggi e della libertà giurata e mantenuta.

Rammenta le circostanze in cui assunse il Ministero, ricorda il voto del 13 Marzo, il programma del partito di riordinare l'amministrazione interna ed il sistema tributario, e di abolire il Macinato. Ricorda ciò che fece il Ministero Depretis per l'abolizione del Macinato, ed accenna al primo progetto votato dalla Camera e discusso poi al Senato, che votò il principio dell'abolizione del Macinato pur circondandolo di garanzie pel pareggio.

Parla della seconda discussione alla Camera e dice che non avrebbe votato il progetto se avesse creduto offese le prerogative della Camera. Sorride il Ministero Cairoli, e credette prudente il conflitto col Senato. La Camera votò il progetto proposto dal Ministero. Dichiara solennemente che il Governo sosterrà con tutte le sue forze il progetto votato dalla Camera.

Accenna al Bilancio di prima previsione dell'Entrata e spesa del 1880, dice le previsioni essere severe, ma meglio una non illusione che un disinganno. Cita l'esempio della Francia, i cui Bilanci consuntivi superano i preventivi di centinaia di milioni. Sostiene che il deficit di sei milioni circa risultanti da detto bilancio non è prodotto dalla minore entrata proveniente dalla abolizione del Macinato nel secondo semestre 1880 — poiché il Bilancio, dopo provvisto alla detta minore Entrata del 1880 presenta un'avanzo di 15 milioni. Il disavanzo di sei milioni si verifica volendo tener conto solo di 21 milioni di nuove spese proposte dai nostri antecessori. Dunque l'abolizione del macinato è possibile e si può quindi compiere il programma del partito: né macinato né disavanzo.

Dichiara di non volersi addentrare in questa discussione, che riguarda il Ministro delle Finanze ed altri ministri, ma parlerà dei miglioramenti della sua amministrazione.

Crede poter fare economie di un milione circa sopra le spese straordinarie della pubblica sicurezza in Sicilia. Afferma la Sicilia attualmente essere una regione in cui la Sicurezza è migliore che in altre. Parla poi della pubblica sicurezza in generale ed accenna al gravissimo numero dei reati. Intende provvedervi con un progetto che stabilisca una magistratura civile dirigente e l'unità degli agen-

ti della forza pubblica. Loda caldamente i carabinieri che dice benemeriti del paese. (Applausi fragorosi) Prevede le difficoltà dell'attuazione del suo progetto sulla pubblica Sicurezza, argomentandole dagli ostacoli pel servizio cumulativo, che attuerà tenendo conto delle osservazioni dei Consigli Comunali.

Parla delle carceri e del domicilio coatto, che richiedono radicali riforme. Proporrà provvedimenti diretti per obbligare i delinquenti al lavoro.

Dice non poter lasciare questo campo senza parlare dei reati politici, per i quali unico criterio è la violazione della legge. Parla del diritto individuale, dal quale dichiara sorgere il diritto di libera manifestazione del pensiero ed apostolato pacifico delle idee. Il diritto di associazione è inviolabile, non circoscritto che dalla legge, la quale impedisce ogni usurpazione delle altrui libertà ed ogni offesa a sé stessa.

Parla delle Opere pie, annunciando il riordinamento dell'amministrazione del patrimonio dei poveri e la necessità di provvedere all'esistenza ed all'igiene specialmente della popolazione rurale.

Tratta della riforma della legge comunale e provinciale. Presenterà un progetto tendente a stabilire una nuova circoscrizione più omogenea, informata al principio del decentramento. Parla della legge elettorale, dichiarando che il ministro accetta la discussione del progetto Depretis, salvo alcuni emendamenti diretti ad assicurare maggiore ampiezza intorno al diritto elettorale e maggiori garanzie alla veracità delle urne.

Il Ministro conclude facendo appello alle forze del partito progressista, dice che il ministro Cairoli, strenuo difensore della libertà, invoca il concorso delle forze, intelligenze e virtualità del partito. Vogliamo lavorare concordati anche a costo di avere l'ultimo posto.

Termina con un caloroso evviva al Re e alla Regina (Applausi fragorosi, ovazioni entusiastiche).

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — Grevy ritorna domani a Parigi. Ieri fu firmata la proroga del trattato di commercio coll'Inghilterra. Il nunzio Ozachi presenterà martedì le sue credenziali. Ieri a Baden l'imperatore Guglielmo fece all'ambasciatore francese Saint-Vallier una accoglienza cordialissima. Saint-Vallier pranzò con sua maestà.

Assicurati che in seguito agli insulti fatti dalla plebe di Solonico al console di Russia, il governo russo domandò a Costantinopoli una soddisfazione entro 24 ore, sotto la minaccia di spedirvi una nave da guerra. I consoli esteri chiesero istruzioni ai loro governi.

BELGRADO, 12. — Ieri ed oggi vi fu una forte scossa di terremoto.

BUKAREST, 11. — Qualunque sia l'esito attuale sulla discussione degli israeliti, appena questa sarà terminata, il gabinetto attuale, che è composto di diverse frazioni della Camera, darà le sue dimissioni per lasciar posto al ministero omogeneo.

ROMA, 12. — La cerimonia del trasporto e tumulazione delle ossa di Ciceruacchio e dei suoi compagni, e dei soldati morti per la difesa di Roma nel 1849 e per la sua liberazione nel 1870, riuscì solenne e maestosa pel concorso delle popolazioni e delle autorità, pel numero delle associazioni e per l'ordine perfetto. Erano presenti sul Gianicolo Cairoli Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri Perez, Varè e Bonelli, i Segretari generali Milan ed Amadei, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, molti Senatori e Deputati, ed un numero considerevole di Ufficiali dell'esercito. Il Sindaco Ruspoli pronunciò un'applaudito discorso riunendo in un solo caloroso omaggio i morti che nel 1849 e 1870 diedero la loro vita combattendo per la medesima idea della indipendenza ed unità della patria e che sono ora riuniti nella medesima tomba.

Il Presidente del Consiglio nel discendere dal Gianicolo fu fatto segno ad entusiastica ovazione popolare.

VILLANOVA, 12. — Grandissimo è il concorso; converranno molti senatori e deputati, i prefetti di Torino e di Alessandria di Genova e Pavia, i sindaci e gli assessori di Torino d'Asti e di Vercelli, i rappresentanti della stampa e delle associazioni operaie, i sindaci dei paesi limitimi.

Ricevimento entusiastico al ministro Villa da parte del paese e del Municipio.

La Città pavesata e festante, ovazioni e folla immensa.

MADRID, 12. — La Regina Isabella assisterà al matrimonio del Re.

Il Duca di Bailen arriverà a Vienna il 21 corr.

ADEN, 12. — Il postale Sumatra della società Rubattino è arrivato da Bombay, prosegna per Napoli e Genova.

PARIGI, 12. — Humbert ex redattore del *Pere Duchesne*, ultimamente amnistiato, venne eletto consigliere municipale di Parigi.

Una nota dell'*Agenzia Havas* annunzia aperta l'istruttoria giudiziaria contro il giornale la *Marseillaise* e contro Humbert per doppio delitto di oltraggio alla magistratura ed apologia ai fatti che la legge qualifica come crimini.

LONDRA, 12. — Il ministro Cross pronunciò ieri un discorso; difese la politica del gabinetto, disse che tutti i governi europei diedero l'assicurazione che il trattato di Berlino si porrà in esecuzione, biasimò l'amministrazione della Turchia, dichiarando che delle riforme vi sono necessarie. Confutò i liberali accusanti il gabinetto d'aver provocato la guerra d'Oriente, che è da attribuirsi specialmente al partito militare russo. Dimostrò che la politica del gabinetto è conforme agli interessi inglesi e tende a mantenere la pace di Europa.

MENFI, 12. — Nella settimana scorsa vi ebbero 22 morti di febbre gialla.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Polvere Vegeto Minerale

PER CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE

DI

Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere, rimedio efficacissimo sperimentato, previene l'indigestione, favorisce la nutrizione, ed al cavallo fa crescere morbido e lucido il pelo.

È validissimo rimedio contro le malattie carbonchiose e tifiche, nella bolsaggine, nelle erpiti, spurgiti, ed affezioni glandulari e linfatiche.

Essa mitiga i perniciosi effetti dell'aria nei luoghi bassi e palustri, delle scuderie e stalle umide e poco ventilate. — Un pacco serve per 15 giorni e vale L. 1 00.

Bolo Purgativo Inglese

per Cavalli e Buoi

Questo bolo oltre alla sua azione pronta ed efficace presenta l'immenso vantaggio che torna facile il somministrarlo per il suo piccolo volume e pella sua forma.

Costa cent. 60

Bolo contro la Bolsaggine

DEI CAVALLI

Portentosi effetti furono ottenuti anche nella bolsaggine più inveterata colla somministrazione di questo bolo.

Costa cent. 75.

Unguento contro le screpolature delle Unghie

dei Cavalli

Guarisce prontamente i crepacci delle unghie, e preserva meravigliosamente le sane dai medesimi.

Vaso piccolo L. 1.25 — Vaso doppio L. 2.00, munito dell'istruzione sul modo d'usarlo. 1877

PIOVE DI SACCO

LOCANDA E TRATTORIA

ALLA CAMPANA

Questa vecchia e rinomata locanda si riaprirà *Sabato mattina 11 ottobre* condotta dai sottoscritti che cessano all'Accademia. Qualche innovazione nei locali — modici prezzi — buoni alloggi — cucina alla casalina — buona cantina, bottiglieria, birre e diligente servizio fatto dagli stessi; tutto ciò fa sperare in quell'appoggio, veramente mai mancato, sin dalla loro venuta a Piove.

Gli arrivi, partenze e recapito della diligenza da Cavarzere-Padova, Piove-Padova e viceversa, sarà alla detta locanda.

2059 Famiglia **PREZ**

Richiamiamo l'attenzione del pubblico, in particolare ai Capi di famiglia ed alle Puerpere di porre attenzione l'avviso in quarta pagina della **FLOR SANTE** coll'uso della quale si può godere una ferrea salute.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

Restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Def e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1821)

Collegio Convitto Maschile Peroni in Brescia

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1879-80 al Convitto ed alle annesse Scuole, cioè: Scuola Elementare, Scuola Ginnasiale, Corso Preparatorio alla Scuola Commerciale di 5 Corsi regolari, Scuole Libere di disegno, musica, ballo, ecc. — I programmi si spediscono gratis dietro richiesta. 2047

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo**, affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri (1885) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vota.

ASMA
OPPRESSIONI - TOSSI CATARROSE
Guaniti colla
CARTA ed i CIGARI di GICQUEL,
farmacista di prima classe della Scuola di Parigi Scatola grande L. 3.25. Scatola piccola L. 2.25, tanto la carta che i cigari. Vendonsi nelle primarie farmacie e a Milano da **A. MANZONI & C.**, Via della Sala, 16, angolo di S. Paolo - Roma, stessa casa via di Pietra 91.
Vendita in Padova nelle farmacie **Pianeri - Mauro, Luigi Cornelio, Zanetti Giovanni, Trevisan Pietro, Dalla Baratta Lorenzo, Sertorio Emilio**, e in tutte le primarie farmacie d'Italia. 45

ZARI E C.
STABILIMENTO IN BOVISIO
PARQUETS
SERAMENTI premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi **Metri q. 10,000 Parquets** di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.
Milano, Via Durini, N. 73.
Padova rappresentante **A. NARDARI e C.** Piazza Garibaldi N. 1126.
Invio gratis del Catalogo illustrato. 28

Provincia di Brescia
Città di Chiari
GINNASIO
PARREGGIATO AI REGI

AVVISO DI CONCORSO
A tutto il 20 del volgente mese è aperto il concorso ad un posto di Reggente nelle Classi inferiori di questo ginnasio, cui è annesso l'annuo onorario di L. 1344,00 pagabile sulla cassa comunale in rate dodicesimali posticipate salva la ritenuta per la R. M. a sensi di legge.
Le istanze d'aspirò, in carta da bollo da centesimi 60, da spedirsi affrancate a questo Municipio avranno a corredo:

A. Fede di nascita e di cittadinanza italiana. — B. Certificato medico di sana fisica costituzione e senza apparenti deformità. — C. Certificato di buona condotta — D. Patente di abilitazione all'insegnamento.

I documenti di cui alle lettere C e D dovranno essere conformi alle disposizioni della legge 13 ottobre 1859 sulla pubblica istruzione.

La nomina spetta al Consiglio comunale ed alla Congregazione di Carità riuniti. Sarà operativa per l'anno scolastico 1879-80, salva conferma, e si riterrà vincolata alle disposizioni del Regolamento per gli impiegati di questo Comune.

L'elitto, che, entro otto giorni dalla partecipazione della nomina, non avesse presentata al Municipio la sua formale accettazione, sarà ritenuto dimissionario. Dopo l'accettazione non potrà rinunciare, né abbandonare il posto prima che sia finito l'anno accademico. Mancando a ciò, sarà provveduto a sue spese al posto rimasto vacante.

Chiari 10 ottobre 1879.

Per il ff. di Sindaco
SCARPETTA Ass. 2062

Acqua dell' Antica fonte
DI
PIEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua . . . L. 23, — (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12, — (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 1912

AVVISO
FARMACIA DUE GIGLI
Via Maggiore Padova

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni, un potente febrifugo, sotto il nome di **pillole febrifughe vegeto-animati**; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire UNA.

PIETRO TREVISAN
Farmacista

(2063)

Domandare nei primarii Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il **Budino alla FLOR**

MINISTRA IGIENICA — **Provate vi persuaderete** — Tentare non nuoce — GUSTO SORPRENDENTE

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia

F L O R S A N T È

Unica nel suo genere, prem. in più Esposizioni Approvata dalle primarie Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3 con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo franco d'imballaggio contro rimessa del relativo importo alla

Casa E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale **Pianeri e Mauro e C.** — Pordenone, presso la farmacia **Roviglio Adriano** 200 8

I spacciatori non autorizzati dalla Casa **E. BIANCHI e C.** sono considerati falsificatori — Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

Prodotto della Real Fabb. Baicoli Bolaffio e Levi.

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per **BAMBINI E PUERPERE**
Essa rende al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, fortifica a poco a poco le costituzioni infaticate, deboli o debilitate, ecc. È provato essere più nutritiva della CARNE e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio.

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per **BAMBINI E PUERPERE**
Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso del prodigioso **FLOR SANTÈ**.
Il più potente dei Ricostituenti — Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima Brevett. du M. S. Umberto I.